

## INTRODUZIONE

Scorrendo le pagine di uno *standard* - così chiamiamo i brani entrati stabilmente a far parte del repertorio jazzistico e utilizzati da un gran numero di musicisti come palestra e base per le loro improvvisazioni - si constata una cosa: l'armonizzazione della melodia viene indicata con sigle convenzionali, indicanti per lo più accordi di settima. Come è facile arguire, la pur indispensabile conoscenza delle sigle non è sufficiente per eseguire il brano. Ne è prova il fatto che la stessa melodia armonizzata da differenti jazzisti viene interpretata armonicamente in modi assai differenti. Per dare maggior colore e stimolo alla musica, gli accordi di settima sono stati ampliati con più ricche estensioni, con note alterate cromaticamente e realizzati con determinate disposizioni delle parti. A volte sono stati addirittura sostituiti. L'improvvisazione dentro una struttura melodica-armonica determina infatti nel jazz che il repertorio si rinnovi a ogni esecuzione, esprimendo l'intenzione e le riflessioni musicali dell'esecutore in quel preciso momento.

Ma cosa definisce quale accordo, quale armonia, occorre usare? Ci sono dei criteri o tutto è lasciato all'orecchio dell'esecutore?

Approfondire la conoscenza dell'armonia jazz significa capire più a fondo quali siano gli elementi logici che presiedono all'arte dell'improvvisazione in questo linguaggio musicale. Come sviluppare la disposizione degli accordi, i loro collegamenti, la condotta delle parti, le variazioni armoniche. L'armonizzazione, in definitiva, di un dato brano rappresenta un arrangiamento, una immediata, istantanea composizione. Ciò presuppone la conoscenza di alcune nozioni fondamentali, dalla costruzione degli accordi alla comprensione dell'armonia funzionale, senza trascurare di mettere in luce le rilevanti questioni legate alla costruzione, spesso estemporanea, di una melodia. Proprio questo aspetto essenziale, la melodia – una componente musicale spesso assente in un trattato di armonia perché considerata estranea – è invece uno tra gli elementi essenziali nella nostra trattazione. Non bisogna dimenticare che la melodia è quella parte della musica che si presenta in modo immediato all'ascoltatore, pur appoggiandosi sempre su un'armonia, scritta o improvvisata. L'ascolto e la relativa memorizzazione della musica si basa su questo tipo di meccanismo inconscio. Non deve quindi stupire se una melodia ben costruita, simmetrica o no, con ripetizioni o con variazioni, frutto del caso o di una ricerca consapevole, sarà la prima, efficace, comunicazione tra l'esecutore e l'ascoltatore. Spesso linee melodiche abbastanza banali possono diventare ricche ed interessanti grazie a sviluppi ben pensati. Esistono poi linee melodiche fornite di tale coerenza e forza da non necessitare dell'armonia per essere sostenute o da funzionare egualmente con accordi che ne sono obiettivamente la negazione. Tutto questo spiega perché consideriamo l'andamento melodico delle voci, in particolare di quella superiore, il motore principale dell'armonia jazz e attribuiamo alla melodia una funzione di guida nella creazione-invenzione di progressioni armoniche interessanti. Quest'ultimo punto risulta particolarmente importante. Se infatti lo scopo di una progressione armonica è nel jazz quello di favorire e stimolare l'improvvisazione, non sarà la migliore quella progressione suggerita dalla prima melodia venutaci alla mente? Non sarà questa la migliore garanzia della sua adattabilità all'improvvisazione?

Chiariti questi presupposti, l'obiettivo di questi appunti è stato quello di presentare gli aspetti teorici e pratici dell'armonia jazz – con riferimento in particolare al pianoforte e alla *big band* - mettendo in luce il carattere empirico, non eterno, delle sue leggi e lo stretto legame fra esse e una evoluzione che è tuttora in corso e si svolge ogni giorno sotto i nostri occhi. Non avevamo la pretesa di sviluppare gli innumerevoli aspetti collegati ad una esecuzione musicale creativa. Abbiamo cercato piuttosto di fornire al lettore le informazioni essenziali per interpretare e armonizzare in modo gradevole e con consapevolezza un brano piuttosto che una melodia. Passo fondamentale per lo sviluppo di uno stile caratteristico ed originale.

Gli autori